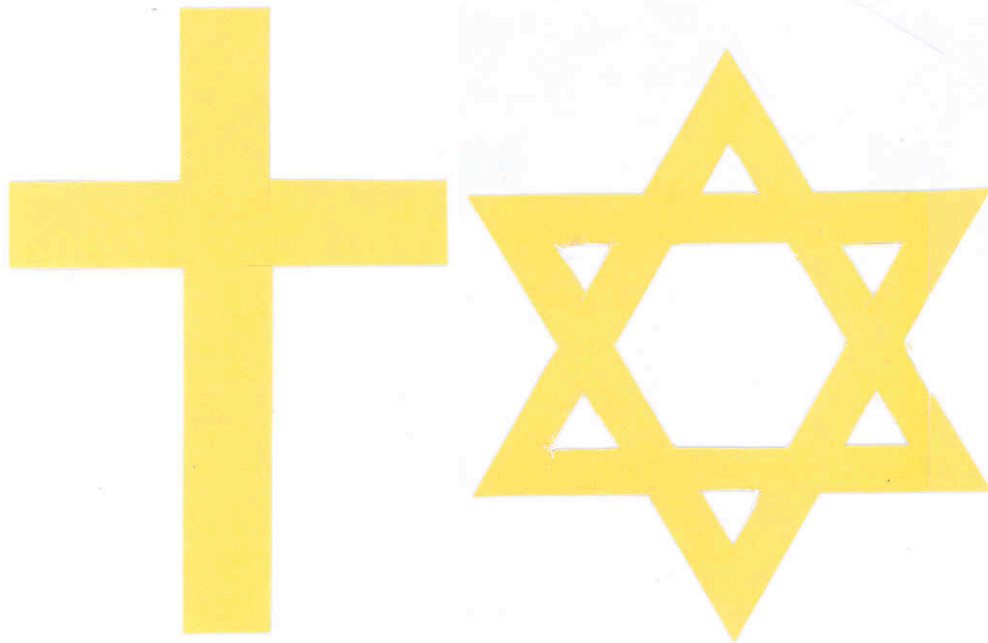


Gildo Pellizzari e Antonio Busatto

Una ricerca da consegnare alle future generazioni e soprattutto ai giovani
resa possibile e realizzata grazie alla collaborazione di tante persone della
Comunità di San Zenone degli Ezzelini e non solo
per un giusto riconoscimento ai coraggiosi concittadini degli anni '40



UNA “STORIA” DI SOLIDARIETA’

1943... il cristiano impegno di Mons. Oddo Stocco
e della sua Comunità di San Zenone degli Ezzelini
per salvare la vita ai fratelli di fede ebraica
e successivamente anche ai loro persecutori

San Zenone degli Ezzelini, 13 novembre 2007

Il sottoscritto parroco don Amedeo Scquizzato, da 34 anni parroco di S. Zenone, fin dall'inizio del mio mandato a parroco di S. Zenone, venivo continuamente informato dell'opera di assistenza caritativa di mons. Oddo Stocco mio predecessore, per la difficile situazione di povertà causa la seconda guerra mondiale.

Cercava viveri, polenta e frumento, per le famiglie povere e per salvare gli ebrei, aveva una catena di persone, perché i ricercati ebrei avessero un posto sicuro dalle mani della Gestapo tedesca.

Posso dire che non c'era una famiglia che non avesse un nascondiglio per questi fratelli Ebrei. E come qui a S. Zenone anche in tantissime altre parrocchie, per esempio la mia di Piombino Dese, pur in territorio di guerra, le parrocchie con dei parrocchiani sensibili, e rischiando, la loro vita, salvarono questi nascosti dalla persecuzione tedesca.

A mio semplice parere, mons. Oddo Stocco si merita l'iscrizione tra i "Giusti".

In fede

Don Amedeo Scquizzato

San Zenone degli Ezzelini, 15 novembre 2007

Con grande piacere intervengo a sostegno della ricerca qui sinteticamente riportata per presentare l'opera di solidarietà voluta e realizzata da don Oddo Stocco e dalla comunità di San Zenone degli Ezzelini degli anni '40 a favore di persone di fede ebraica.

L'impegno profuso per questo lavoro è stato attento e costante e ha portato ad individuare un consistente numero di persone "salvate" e la totalità delle famiglie che hanno offerto loro un "sicuro" rifugio. Come per ogni ricerca non saranno mancati momenti di difficoltà, ma mi pare che il risultato ottenuto possa essere considerato di notevole interesse umano e storico.

I nostri concittadini degli anni' 40 meritano la riconoscenza di tutti noi per aver evitato, a fratelli di fede ebraica, di incorrere nella condanna di internamento nei campi di sterminio nazisti e per i collegati rischi dalle conseguenze inimmaginabili che hanno saputo accollarsi.

Questo lavoro di ricerca è molto positivo sia per l'apporto di contenuti valoriali da proporre ai nostri giovani e alla Comunità globalmente intesa, sia per la comunicazione storica che va a consegnare alle future generazioni.

Auspico che le valorose persone che ci hanno preceduto possano essere annoverate tra i "Giusti" di Israele e d'Italia.

Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento e un pensiero di commossa gratitudine ai due coordinatori del progetto e ai discendenti di quelle meritorie famiglie che, molto generosamente, si sono impegnati per far rivivere quelle eroiche gesta.

Il Sindaco

Speranza Marostica

Un impegno teso ad ottenere un pubblico riconoscimento:

annovero tra i “Giusti” di un Pastore e della sua Comunità

“I Giusti, secondo quanto messo in rilievo dal museo dell’Olocausto di Gerusalemme (lo Yad Vashem), sono quegli uomini che hanno saputo individuare il male e hanno rischiato la loro vita per salvare delle altre vite minacciate da un progetto totalizzante di tipo politico, sociale o religioso.”

Qualche anno fa, mentre stavamo conducendo delle ricerche per ricomporre le tessere del mosaico che hanno contrassegnato in modo significativo la vita del grande sacerdote e pastore Mons. Oddo Stocco, iniziò a farsi strada in noi l’idea di condurre uno specifico studio sulla tessera: **“solidarietà verso i fratelli di fede ebraica”**.

Terminata tale ricerca, a ferro ancora caldo, ci siamo quindi impegnati in questo secondo sforzo, consapevoli che si doveva iniziare con il diffondere con ogni mezzo il nostro intendimento e facendo appello a tutti coloro che ricordavano qualcosa o che avevano un qualche documento.

E’ stato un lavoro impegnativo con momenti di entusiasmo alternati a momenti di sconforto. A volte riponevamo fiduciose speranze su alcune “voci” che al momento della verifica si rivelavano però di scarso valore o addirittura infondate.

Sin dall’inizio l’obiettivo è stato quello di riuscire ad individuare circa una cinquantina di persone di fede ebraica, dando loro un nome e cognome, e le famiglie di San Zenone che, con il loro parroco don Oddo Stocco, si erano impegnate ad ospitarle, mettendo a repentaglio la loro stessa vita.

Oggi si può dire che l’obiettivo è stato in buona parte raggiunto. Sono infatti trascorsi oltre sessant’anni da quei difficilissimi anni (1943 – 1945), un tempo assai lungo per conservare un ricordo fatto di nomi, angosce, fatti e speranze in un tempo migliore. E a questa difficoltà va aggiunto il fatto che purtroppo non si possono trovare documenti che certifichino determinati fatti in quanto la totale segretezza impediva non solo di scrivere, ma addirittura di farne menzione a parenti e amici.

Il risultato di questa ricerca è riportato alla fine del presente fascicolo e può qui essere così riassunto:

- . **27** le persone individuate con nome e cognome (4 pers. - parte di famiglia ospitata fuori Comune)
- . **4** le persone individuate solo per nome
- . **2** le persone individuate solo per cognome
- . **15** le persone delle cui generalità si è persa la memoria
- . **20** le famiglie ospitanti.

In totale le persone che hanno trovato rifugio e salvezza sono state **48**

I numeri possono sembrare modesti specialmente se riferiti a fatti di ben altra rilevanza storica, che hanno visto coinvolte persone già riconosciute come “Giusti” (vedi Giorgio Perlasca che riuscì a salvare migliaia di Ebrei). Dobbiamo però tener presente che in questo caso ci troviamo di fronte a un parroco e a una piccola comunità di un povero paese della pedemontana del trevigiano, pressoché privi di mezzi di sopravvivenza, ma armati di coraggio e amore verso un prossimo che chiedeva un aiuto estremo.

Un risultato comunque è stato ottenuto in quanto si è fatta luce su un fatto molto importante e lo si è messo “nero su bianco” a futura memoria. Nel corso del 2008, anno del 50° anniversario dalla morte del parroco Oddo Stocco, procederemo a una pubblicazione che raccolga tutto il materiale ancora disponibile: testimonianze, documenti e foto.

Un particolare ringraziamento va indirizzato al Presidente sig.ra Antonia Martinello e agli Associati del locale CIF, ente che ogni anno organizza a San Zenone degli Ezzelini la “Giornata della Memoria” e alle tante persone che hanno voluto apportare un loro indispensabile contributo all’iniziativa.

Un pensiero di riconoscenza a: dott. Giovanni Colbertaldo, prof. Davide Geronazzo, prof. Mariano Montagnin, prof. don Pier Luigi Boracco, Franca Bonvino, prof. Giovanni Ranieri Fascetti, Luciana Pellizzoni Marconi, Angelo Zamboni

ELENCO DELLE PERSONE DI FEDE EBRAICA CHE TROVARONO RIFUGIO, OSPITALITÀ E SALVEZZA A SAN ZENONE DEGLI EZZELINI (TV), PRESSO LA CASA CANONICA E MOLTE FAMIGLIE DELLA COMUNITÀ SANZENONESE, AD OPERA DEL PARROCO MONS. ODDO STOCCO

FRANCO RENZO padre - medico di Venezia
FRANCO GIORGIO figlio di Venezia

presso la famiglia dott. Paolo Canal e Bianca Paccanoni - testimoni i figli Francesco e Nicola

I due uomini erano aiutati dai Padri del Collegio Cavanis di Possagno (TV) e il loro nascondiglio si trovava in Fietta, ma quel luogo era considerato non più sicuro e quindi i Padri, amici di papà Paolo, gli affidarono la famigliola. Restarono chiusi in una stanza del primo piano della casa, dal Natale del 1944 alla Primavera del 1945, nel più assoluto segreto. Da quella stanza uscirono il giorno in cui transitò in paese la prima Jeep americana

GESCHMAY HANS (Giovanni) * marito - nome di copertura Luccio di Windsheim (D)
GESCHMAY HECHT ANNELIESE ** moglie - nome di copertura Luccio di Windsheim (D)
GESCHMAY HANNELORE ** ° figlia maggiore - nome di copertura Luccio
GESCHMAY DOROTHEA ** figlia - nome di copertura Luccio
GESCHMAY SILVIA ** figlia - nome di copertura Luccio

presso la famiglia Giuseppe Colbertaldo e Ida Mazzachiodi - testimone la nuora Nelda Busato.

La Comunità Israelitica di Venezia con lettera del 24.10.1955 consegna alla signora Ida Mazzachiodi Colbertaldo la medaglia d'oro

() Fondatore, nel 1935, della società "Feltrificio Veneto" di Porto Marghera (VE)*

*(**) Ospitate presso l'Orfanotrofio delle Suore di Maria Bambina di Crespano del Grappa (TV)*

(°) La dottoressa (Hannelore) Anna Laura Geschmay Mevorach vive in provincia di Venezia, è Cavaliere del Lavoro, Presidente di varie società ed è definita una Yakirà del Keren Hayesod (Cara all'istituzione "Keren Hayesod")

GREIDINGER (GUIDO) (Rabbino) e vedovo trasferitosi in Israele
GREIDINGER (ROMANO) poi coniugato con Lina ... trasferitosi prima in Brasile e poi a Sydney, dove risiede la vedova Lina
RAKOWER SHLOMO (Stefano) poi coniugato con Dina ... trasferitosi a Ramat-Gan (Israele)

presso la famiglia Alfonso Gazzola e Pierina Lessio - testimone la signora Pierina e la figlia Gabriella

I tre uomini trascorrevano le ore del giorno nel sottoscala e solo la notte potevano uscire per ritirarsi in una camera. Per i momenti di maggior pericolo era stata svuotata e recuperata la vasca dei liquami sottostante alla concimaia e queste persone vi si infilavano e il coperchio veniva ricoperto con il letame

HUBERMANN BORIS * marito - pittore - nome di copertura Bruno Maggioni di Odessa - Russia
HUBERMANN MAGGIONI ... moglie
HUBERMANN ADA figlia - nome di copertura Maggioni
HUBERMANN LUISA figlia - nome di copertura Maggioni

presso l'albergo della famiglia Pietro Chemello e Meri Dal Bello - testimone dr. Carlo Laghi

() Pittore che ha dipinto il quadro di Mons. Oddo Stocco, conservato nella quadreria della sacrestia di San Zenone degli Ezzelini (TV) e con molta probabilità anche quello esposto a Salzano (VE). E' documentato che altre*

sue opere, disegni e oli su tela, sono conservate a San Zenone, e un pastello e un disegno, iconografia di S. Girolamo Miani, sono conservati a Genova Nervi presso il Collegio Emiliani e a Somasca di Vercurago (LC). Bruno Maggioni (Boris Hubermann), durante il suo "soggiorno" a S. Zenone, ha anche insegnato Storia dell'Arte presso il Collegio Femminile delle Suore di Maria Bambina di Crespano del Grappa (TV)

MAJER JOSIF	marito - elettromeccanico	nato a Belgrado il	17 febbraio 1899
MAJER LUNA	moglie - modista	nata a Belgrado il	9 settembre 1903
MAJER REINA	figlia - corrisp.te lingue estere	nata a Belgrado il	9 giugno 1926
MAJER DZMILA	figlia - ceramista	nata a Belgrado il	22 febbraio 1929

presso la famiglia Bartolomeo Pietro Forner e Caterina Irene Pellizzari - testimone il figlio Francesco

In questo caso l'azione è al femminile in quanto il marito Bartolomeo Pietro era emigrato in Germania. La famiglia ebrea era nascosta nella casa natale, in quel periodo vuota, della signora Caterina Irene Pellizzari

ROSETTI UGO	marito
ROSETTI ANNA	moglie

Presso la famiglia Andrea Zanandrea e Ida Vettorazzo - testimone la figlia Maria

Per questa coppia la vita di rifugiati era un po' più movimentata in quanto, data la mancanza di uno spazio per dormire in casa Zanandrea, per la notte dovevano trasferirsi presso la casa privata del parroco don Oddo Stocco

SCHWABENITZ ARTUR	marito - nome di copertura Tamino Arturo	di Benkovac - ex Jugoslavia
SCHWABENITZ REBECCA	moglie - nome di copertura Tamino Elena	di Benkovac - ex Jugoslavia
BEM SCHWABENITZ ESTHER *	figlia - nome di copertura Tamino Elsa	di Benkovac - ex Jugoslavia

presso la famiglia Antonio Chiappin e Luigia Colbertaldo - testimone il figlio Sebastiano

La famiglia ha usufruito del rifugio dalla Primavera 1944 al Maggio 1945. I Chiappin avevano messo a loro disposizione due stanze, una come camera e l'altra come cucina e con gli aiuti del parroco e della famiglia ospitante i Bem erano autonomi nella preparazione dei cibi.

() La dottoressa Esther Schwabenitz Bem, coniugata con Mirko Bem, oggi vive a Toronto (Canada) e presta la sua attività presso l'Holocaust Centre of Toronto. Un articolo dal titolo "Noi ebrei salvate da italiani" pubblicato sul "Corriere Canadese" del 10 novembre 2005 e Internet forniscono un'ampia documentazione sulla sua storia*

TAJTACAKOVIC ZIOKO	nato a Belgrado il	26 giugno 1904
TAJTACAKOVIC RASELA	nata a Gabbai-Belgrado il	15 dicembre 1906
TAJTACAKOVIC AZENTILA	nata a Belgrado il	11 maggio 1932
TAJTACAKOVIC ADJELKO	nata a Belgrado il	4 gennaio 1936

presso la famiglia Bartolomeo Pietro Forner e Caterina Irene Pellizzari - testimone il figlio Francesco

Seconda famiglia ospitata, assieme ai Majer, nascosta nella casa natale, in quel periodo vuota, della signora Caterina Irene Pellizzari. L'azione è sempre al femminile in quanto il marito Bartolomeo Pietro era emigrato in Germania

ROSETTI (...)	marito - maestro di musica
ROSETTI (...)	moglie

presso la famiglia Luigi Pandolce e Cesira Tosin - testimone il figlio Claudio

La casa dei Pandolce non disponeva di uno spazio per far dormire la coppia ospite e quindi i due Rosetti dovettero adattarsi per tutto il tempo di permanenza a S. Zenone a dormire nel fenile

- (...) **ALBERT** marito provenienti dalla Germania si trasferirono in Israele
 (...) **ESTHER** moglie - pianista provenienti dalla Germania si trasferirono in Israele

Presso la famiglia Gaetano Tedesco e Remigia Bordignon - testimone il figlio Luigi

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** marito
 (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** moglie
 (...) (VINCENZINA) figlia

presso la famiglia Antonio Tonelloto e Anna Artuso - testimoni il nipote Adriano Guglielmin e Paola Gazzola

La famiglia era identificabile come "piccoli imprenditori del tessile", amica degli Eger di Mussolente (VI) e di Noale (VE). Alla fine del conflitto si trasferirono a Possagno (TV), poi a Bassano del Grappa e, in seguito, si sono perse le tracce. La signora Paola ricorda altresì che un giorno per spostare queste persone nell'ambito del paese fu utilizzato un carro e loro furono fatti stendere e ricoperti di foglie

- (...) (VINCENZO) signore quarantenne
 (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** " "

presso la famiglia Pietro Giovanni Artuso e Maria Maddalena Bravo - testimone la cugina Suor Francesca Artuso – Suore S. Dorotea (Padova)

Suor Francesca, allora bambina, ricorda che era comandata a giocare vicino al cancello con il compito di cantare "Quel mazzolin di fiori" se vedeva qualche persona sospetta e che a mezzogiorno era lei che doveva portare il misero pranzo ai due uomini nascosti o nel campo di granoturco o nella buca/caverna nel campo dell'erba medica. Per la notte era stata attrezzata una stanza piuttosto nascosta. Con le due persone di fede ebraica erano ospitate, però alla luce del sole, anche due sorelle sfollate da Santa Bona di Treviso

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** marito
 (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** moglie

presso la famiglia Cav. Andrea Filippo Favero e Anna Bruffoni - testimone sig.ra Rita Pellizzer

Il sig. Mario Favero, che negli anni 1943-1945 prestava i suoi servizi presso i signori Facco di Onè di Fonte, ricorda che ogni giorno verso le 11.30 quei signori gli affidavano un cesto con del cibo da portare alle due persone ospitate dalla signora Anna Bruffoni

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** marito
 (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** moglie

presso la famiglia Luigi Tasinazzo e Maria Gazzola - testimoni i figli Stefano e Can. don Giovanni

Alla coppia era stata assegnata una particolare stanza, dove trascorrere giorno e notte, che aveva una seconda porta che immetteva nel fienile, una rapida via di fuga per nascondersi sotto il fieno nei momenti di grande pericolo. Il rapporto con queste due persone fu sempre molto difficile perché non parlavano e non capivano una parola della lingua italiana; forse erano di nazionalità tedesca.

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** marito - banchiere
 (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** moglie

presso la Casa Canonica del parroco don Oddo Stocco - testimone avv. Andrea Andreatta

Fratel Giovanni Battista Andreatta di Cinisello Balsamo (MI) ritiene che nella Casa Canonica, tra il 1943 e il 1945, siano state ospitate anche altre persone.

L'Andreatta ricorda che un giorno le SS, dopo un rastrellamento effettuato alle porte della chiesa di tutti i giovani renitenti alle armi, si presentarono in canonica e mentre il banchiere ebbe la prontezza di correre al nascondiglio

sua moglie andò addirittura ad aprire la porta e solo la prontezza dell'allora giovane seminarista (Andreatta), che la qualificò come sorella del parroco, la salvò

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** sorelle di Trieste
(...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA** “ “ “

presso la casa privata del parroco don Oddo Stocco - testimone sig.ra Mary Zonta

La sig.ra Mary Zonta racconta che le due sorelle di Trieste si impegnarono, una come perpetua e l'altra, valente magliaia, come insegnante di maglieria.

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA**

presso la famiglia Giovanni Cremasco e Caterina Pellizzari - testimone il nipote Leopoldo

Il nipote ricorda che il nonno gli raccontava che quella persona era molto informata sull'andamento della guerra perché possedeva e ascoltava una radio. Tra i ricordi del nonno c'era anche una nota che metteva un brivido di paura in quanto il rifugiato deteneva una pistola

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA**

presso la famiglia Edoardo Gazzola e Aurelia Paola Mazzaro - testimone sig.ra Paola Gazzola

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA**

presso la famiglia Isidoro Martini e Onorina Bergamin - testimone la figlia Rosa

La signora Rosa ricorda ancora il severo divieto impostole dal Padre di entrare nella stanza dell'ospite al fine di tenerla completamente all'oscuro del fatto in modo da evitare qualsiasi involontaria fuoruscita di notizie

- (...) **NOME DI CUI SI È PERSA LA MEMORIA**

presso la famiglia Giovanni Battagin e Angelina Bennacchio - testimone il cugino Giovanni Battista Battagin.

Giovanni Battista Battagin, oggi 92 enne, è residente a Lebec – California (USA)

Nel corso degli anni 1943-1945 furono emessi un **NUNERO IMPRECISATO DI DOCUMENTI DI IDENTITÀ ECC. FALSI**, con nomi per lo più suggeriti dal parroco don Oddo Stocco

presso il municipio ad opera di don Oddo Stocco (parroco), rag. Italo Laghi (segretario comunale) e sig. Gaspare Zonta (usciera comunale). Ricordo della sig.ra Mary Zonta

In questo caso le famiglie chiamate a rispondere del “malfatto” sarebbero state:

Italo Laghi e Livia Alessandretti

Gaspare Zonta e Lucilda Battistello

MONS. PIETRO VANGELISTA, direttore dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Treviso ricorda che in quegli anni (1943-45) don Oddo Stocco spesso lo incaricava di portare generi di conforto: alimenti ecc. in vari posti dove erano nascoste persone di fede ebraica e non.

L'INSEGNANTE GEMMA TERESA FAVERO SCOTTON, originaria di San Zenone, presidente del Club Femminile presso l'“Italian Cultural Centre Society” di Vancouver, come tante altre persone, ha confermato la grande opera di carità di don Oddo Stocco e della sua Comunità in favore di Ebrei e, a fine conflitto, anche di Partigiani.

Note

Il lavoro di ricerca sui fatti accaduti continua

Don Giuseppe Ceccon, cappellano di San Zenone, in un suo manoscritto del 17 gennaio 1946 fa menzione, senza elencare nessun nome, di 34 Ebrei salvati dai campi di sterminio nazisti da don Oddo Stocco e dalla sua Comunità.

Dalla nostra ricerca sembra emergere che l'arciprete don Oddo Stocco in questo suo operare senza limiti aveva due obiettivi: salvare vite umane e, possibilmente, convertirle alla fede cattolica. In una lettera pubblicata si legge: “Sfidò le più severe sanzioni e in Canonica e presso le generose famiglie ricoverò un rilevante numero di perseguitati. Ma la sua anima di Apostolo mirava più in alto. Con l'assistenza trasfondere la Fede. Diversi infatti furono i battezzati (E. Chemello)”:

A QUESTO OPUSCOLO CON L'ELENCO DI PERSONE DI FEDE EBRAICA, SALVATE DAI CAMPI DI STERMINIO, E DI FAMIGLIE CHE HANNO DATO LORO RIFUGIO, DOVREBBE FAR SEGUITO UNA PUBBLICAZIONE CHE RIPORTA TUTTO IL MATERIALE GIÀ RACCOLTO. IN TALE PUBBLICAZIONE TROVERANNO OSPITALITÀ ANCHE LE AZIONI, ANNUNCIATE NEL SOTTOTITOLO DI COPERTINA, CHE IL PARROCO ODDO STOCCO E LA SUA COMUNITÀ HANNO SAPUTO METTERE IN CAMPO PER SALVARE LA VITA AI PERSECUTORI E, ANCORA, PER SALVARE, DALLA FURIA INCENDIARIA NAZI-FASCISTA, BENI COME LA CASA DI TALUNE FAMIGLIE SANZENONESI. IL DOCUMENTO AVRÀ UN'UGUALE COPERTINA E DOVREBBE ESSERE PUBBLICATO NEL CORSO DEL 2008. UN ANNO PER NOI MOLTO SIGNIFICATIVO IN QUANTO RICORRE IL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELLO STOCCO, IL SACERDOTE, IL PASTORE, IL MAESTRO CHE È STATO IL MOTORE DI QUESTA GRANDE AZIONE DI CARITÀ

... Siamo dei laici: padri di famiglia, insegnanti, operai, impiegati, industriali, artisti, commercianti, militari, uomini politici, agricoltori e così via; il nostro stato di vita ci fa non solo spettatori, ma necessariamente attori dei più vasti drammi umani (Giorgio La Pira – Le città sono vive).

Nel 1950 Giorgio La Pira e Jules Isaac fondano a Firenze la prima “A.E.C. - Amicizia Ebraico Cristiana” in Italia